



**ILLUSTRAZIONE DELL'INTERPELLANZA URGENTE N. 2-00975  
CONVERTITA IN INTERPELLANZA N. 2-01022  
SEDUTA N. 454 DEL 29 MARZO 2011**

---

SIGNOR RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO! - Insieme a quarantasette deputati di maggioranza e opposizione, ho presentato l'interpellanza urgente di cui trattasi, mosso da reale apprensione per le possibilità di sviluppo e diffusione delle moderne forme di comunicazione nel nostro Paese.

Oggi più che mai, la rete Internet rappresenta un'imperdibile occasione di crescita democratica, ed un luogo di espressione del pensiero e di circolazione del sapere.

È uno strumento che rende accessibile a tutti ciò che prima era riservato a pochi: abbattendo le barriere del tempo e dello spazio, azzerando ogni differenza di carattere sociale ed economico, rende tutti egualmente liberi di conoscere, di informarsi e di informare, offrendo opportunità di condivisione e partecipazione come nessun altro strumento della tecnica.

È anche - come ancora la più recente cronaca ci dimostra - l'unica possibilità di sfogo per le sofferenze di tanti oppressi i cui diritti sono



quotidianamente calpestati, e la cui unica possibilità per far sentire la propria voce passa dalle vie della rete.

Per queste ragioni, è fondamentale che Parlamento e Governo guardino al fenomeno Internet con attenzione, rispetto e scrupolosità: affinché sia posto al riparo da ogni potenziale pericolo, e affinché ne siano preservate le caratteristiche che lo rendono un preziosissimo e non secondario contributo al mantenimento ed alla promozione della democrazia nel mondo.

Non possiamo, cioè, sacrificare Internet e privarlo della sua libertà, neppure nel tentativo di tutelare altre posizioni, pur meritevoli: non va dimenticato che nel web si estrinsecano, e pienamente si realizzano, diritti tutelati dalla nostra Carta costituzionale.

Sia chiaro: ciò non significa lasciare Internet privo di regole, né consegnarlo ad una autogestione, possibile solo di fronte ad una compiuta responsabilizzazione dell'intera comunità virtuale, ancora troppo lontana.

Neppure significa considerare Internet in una dimensione sovrana e sovranazionale: è quello a cui dobbiamo aspirare, ma oggi mancano la volontà e, soprattutto, la necessaria unanimità d'intenti da parte della comunità degli Stati.

Significa piuttosto aprire gli occhi di fronte ad una realtà che ha cambiato il modo di vivere e di pensare dell'umanità, e che ancora conserva enormi possibilità di sviluppo e di vertiginosa crescita.



Una realtà la cui portata è tale da far sì che il diritto positivo possa, ed anzi debba, adeguarsi alle novità dettate da un cambiamento inarrestabile, senza il timore di modificare la gerarchia delle tutele che, in presenza della spinta evolutiva che stiamo vivendo, non può che conoscere una fase di naturale inversione.

L'interpellanza urgente in questione ha riguardo ad un provvedimento dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, la delibera n. 668 del 17 dicembre 2010, che ha avviato una consultazione pubblica sui lineamenti di provvedimento concernente l'esercizio delle competenze dell'Autorità nell'attività di tutela del diritto d'autore sulle reti di comunicazione elettronica.

In primo luogo, pur non essendo certo questa la sede in cui verificare la competenza dell'Autorità nell'ambito descritto, è bene sottolineare che né l'art. 182-*bis* della legge n. 633 del 1941, più volte modificato ed integrato, né l'art. 32-*bis* del decreto legislativo n. 177 del 2005, né la legge n. 249 del 1997, istitutiva dell'Autorità, le attribuisce competenza in materia di vigilanza sulla diffusione on-line di contenuti protetti da diritto d'autore.

Talché desta perplessità la tesi secondo la quale il decreto legislativo n. 70 del 2003 legittimerebbe l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ad intervenire sulla materia: tale decreto parla genericamente di una "autorità amministrativa avente funzioni di vigilanza", funzioni che non risultano dalla legge attribuite all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.



Ma tralasciando ora la questione relativa alla competenza dell'Autorità, sulla quale eventualmente avrà modo di esprimersi la magistratura amministrativa, i lineamenti di provvedimento sui quali è stata aperta la consultazione pubblica ipotizzano nuovi strumenti che darebbero all'Autorità la possibilità di rendere inaccessibili dall'Italia quei siti web "il cui solo fine sia la diffusione di contenuti illeciti" ed anche quei siti "i cui server siano localizzati al di fuori dei confini nazionali".

È bene prestare grande attenzione ad un aspetto centrale: le due condizioni appena descritte sono alternative, e non complementari tra loro. Il che significa che, affinché un sito possa essere oggetto del provvedimento di inibizione da parte dell'Autorità, è sufficiente che i suoi server si trovino all'estero, a prescindere dalla circostanza che il suo "solo fine" sia la "diffusione di contenuti illeciti sotto il profilo del rispetto del diritto d'autore".

Questo è, Onorevoli Colleghi, allarmante!

Perché, se già può considerarsi "al limite" l'attribuzione all'Autorità amministrativa della decisione in merito all'oscuramento dei siti aventi per "solo fine" la "diffusione di contenuti illeciti" - sembrando più propria di uno Stato di diritto una previsione che affidi tale valutazione sul "solo fine" all'Autorità giudiziaria - la concessione di un tale potere d'arbitrio sull'inibizione dei siti allocati su server stranieri è inaccettabile ed assai pericolosa.

Come, infatti, si può essere certi che, per mezzo di un provvedimento amministrativo, non si violino - anche involontariamente - diritti



costituzionalmente sanciti come la libertà di comunicazione e di espressione del pensiero?

Ed in ogni caso, se anche una tale novità dovesse essere introdotta nel nostro ordinamento, alla luce proprio della rilevanza dei diritti coinvolti, non sarebbe opportuno affidarla alla valutazione del Parlamento, espressione del Popolo sovrano, anziché lasciare che una Autorità, per quanto indipendente, si autoconferisca poteri e prerogative ben esorbitanti dall'ambito di azione entro la quale la legge la confina?

Tanto più che è sempre più acceso ed attuale il dibattito sulla necessità di riformare una materia, quella del diritto d'autore, che presenta da tempo caratteri di incompatibilità con i costumi e le abitudini, diffuse ed imm modificabili, degli utenti.

Un dibattito che non esiste solo nella società civile, ma che è stato portato anche in Parlamento, come dimostrano i diversi progetti di legge che giacciono all'esame di entrambe le Camere.

Sicché appare unica la via percorribile per garantire all'Italia una normativa capace di conciliare la sacrosanta tutela del diritto d'autore con il doveroso rispetto dell'evoluzione degli strumenti di fruizione delle opere dell'ingegno: la calendarizzazione di una discussione parlamentare sulla materia, che porti ad una riforma organica dell'attuale normativa nel cui ambito si potrà prevedere l'introduzione degli strumenti meglio visti per arginare il fenomeno della pirateria.

Un fenomeno che va combattuto con forza, ma senza mettere a repentaglio la libertà della rete - che passa anche dalla libera diffusione dei



contenuti - la quale deve anzi essere tutelata ad ogni costo e senza indecisioni, essendo da considerare come un bene di importanza suprema ed incontrovertibile.

È per queste ragioni che appare come necessaria ed urgente una riforma del diritto d'autore, che sappia contemperare le posizioni degli autori con quelle degli utenti.

Non possiamo dimenticare, infatti, che la Dichiarazione universale dei diritti umani, all'articolo 27, riconosce ad ogni individuo il "diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici" ed insieme sancisce il "diritto alla protezione degli interessi morali e materiali derivanti da ogni produzione scientifica, letteraria e artistica di cui egli sia autore", ponendo così in stretta correlazione la libertà di accesso alla cultura e la tutela dell'autore.

Altresì, e parimenti, la direttiva 2001/29/CE del Parlamento europeo e del Consiglio ha ribadito la necessità di un giusto equilibrio tra le pretese dei titolari dei diritti e quelle dei fruitori dei contenuti protetti.

Muovendo da queste convinzioni, che partono dai due fondamentali presupposti dell'urgenza di revisionare la disciplina del diritto d'autore e dell'esigenza di preservare le opportunità che ci sono offerte dalle nuove tecnologie, si interpella il Governo per sapere se non ritenga necessaria l'assunzione di iniziative che procedano in tal senso, ed al contempo si sollecita - presso il Parlamento, ma non solo - una riflessione che porti alla formazione di una "coscienza digitale": è necessario sviluppare una più lucida capacità percettiva del fenomeno tecnologico, per poterlo



comprendere e valutare compiutamente, e soprattutto per dotarsi di strumenti, anche normativi, che sappiano porsi come ponti verso il progresso, e non ad esso opporsi.

Negli ultimissimi anni abbiamo assistito alla nascita ed alla rapida diffusione di nuove forme di comunicazione che hanno rivoluzionato i nostri costumi ed anche il nostro modo di pensare. Ciò significa che l'uomo si evolve e cresce ad un ritmo sempre più veloce.

Se non vogliamo giungere al paradosso di un Paese a due velocità, in cui l'individuo corre spedito mentre la comunità dei suoi rappresentanti resta ferma al palo, dobbiamo far sì che le Istituzioni comprendano l'ineluttabilità di un cambio di passo.

Se il Parlamento ed il Governo restassero silenti di fronte ad una Autorità che tira il freno a mano nell'autostrada dello sviluppo, sarebbero anch'essi artefici di un destino segnato.

La speranza, mia e dei quarantasette Colleghi firmatari, è che l'Italia cambi passo prima che sia troppo tardi.

Grazie.